Sconfitto l'Ascoli (1-0), i partenopei sono a ridosso di Juve e Roma

Il Napoli in zona scudetto

Di fronte a settantamila spettatori la squadra di Marchesi è riuscita a centrare l'obiettivo della vittoria, senza però offrire uno spettacolo eccelso — Il gol messo a segno da Damiani nel primo tempo — Un palo di Speggiorin — Buona prestazione dei marchigiani, che nel finale della ripresa hanno colto un palo con Bellotto - Incassati quasi cinquecento milioni

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Cascione; Guidetti (52' Celestini), Krol, Ferrario; Damiani, Vinazzani, Speggiorin (74' Musella), Nicolini, Pellegrini.

ASCOLI: Pulici; Anzivino, Perico; Bellotto, Gasparini, Scorsa; Torrisi, Moro, Pircher (46' Paolucci), Scanziani, Trevisanello.

ARBITRO: Prati di Parma.

RETE: al 15' del primo tempo Damiani.

NOTE: cielo coperto, terreno di gioco in discrete condizioni, spettatori 70mila, ammonito Nicolini per gioco falloso. Angoli 4-3 per il Napoli.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il Napoli, così come ai bei tempi, quando Juliano, non era ancora diggì, la domenica indossava casacca azzurra e mutandine bianche; quando Altafini, con i suoi gol, faceva sognare traguardi proibiti; quando Sivori, con le sue serpentine, mandava in delirio gli 80.000 degli spalti; quando Zoff piazzava impenetrabili saracinesche davanti alla porta azzurra.

Ieri si sono presentati in 70 mila (con un incasso di L. 486 783 266). Napoli-Ascoli per gli appassionati partenopei è l'inizio dell'operazione primato. In quattro giorni, secondo i più ottimisti, il Napoli dovrebbe raggiungere il vertice della classifica. E l'operazione primato, puntualmente scatta, anche se con l'Ascoli, al tirar delle somme, tutto è risultato più difficile del previsto.

Traffico impazzito, alto indice di assenteismo negli uffici. La materia di esame per il sociologo come sempre è vasta, è quella di sempre. Accade a Napoli, come a Roma, Torino, Milano. Prima di puntare indici accusatori, prima di blaterare, sarebbe più giusto, però, chiedersi il perché di certe scelte. Perché, ad esempio, non fare giocare le partite infrasettimanali in notturna?

Ma veniamo alla partita. Il Napoli, come da copione, parte a spron battuto. L'Ascoli, comunque, non ci sta a recitare la parte della vittima designata; solida, non rinunciataria, la compagine marchigiana subisce la pressione avversaria senza dar mai, però, l'impressione di esserne in balia.

Al 13' prima grossa occasione per gli uomini di Marchesi. Cross dalla destra di Nicolini verso Speggiorin. Gran botta del centravanti, ma la traversa dice no. Riprende Pellegrini, ma anche il suo colpo di testa ravvicinato non centra il bersaglio. Due minuti dopo, il gol risolutore. Lo firma Damiani. La rediviva ala raccoglie un cross dalla destra di Guidetti e con la testa incorna la sfera che finisce nel sacco.

Non pago del vantaggio, il Napoli cerca il gol della sicurezza. Si accendono furibonde mischie nell'area ascolana, ma la mira delle tre punte partenopee — Damiani, Speggiorin e Pellegrini — non è delle più felici. L'esperimento delle tre punte non delude, ma non convince neppure. Da ripetere, da rivedere, insomma, sempre che Marchesi lo ritenga opportuno.

Nella ripresa, il Napoli sembra perdere lo sprint iniziale. Ne approfitta l'Ascoli che comincia a macinare gioco. I marchigiani più volte vengono a trovarsi vicinissimi al pareggio. Ma ora per la bravura di Castellini ora per i buoni uffici della dea bendata (vedesi il palo colpito da Bellotto al 36'), gli uomini di Mazzone si vedono negare il pareggio, che per più di un verso potrebbe apparire giusto.

Napoli in panne, entra in campo il dodicesimo: il pubblico. L'incitamento è forte, la squadra si risveglia. E, senza danni, anzi sfiorando il raddoppio, raggiunge il 90'.

Tra quattro giorni il Cagliari. I tifosi napoletani sognano. Ma, diciamo la verità, non ha forse ragione Krol quando dice che questo Napoli — per quanto bravo e utilitaristico — non è da scudetto? Non ce ne vogliano, naturalmente, i tifosi napoletani.

Marino Marquardt

● Con un preciso colpo di testa DAMIANI mette a segno il gol della vittoria del Napoli

La classifica

Juventus, Roma 27; Napoli 26; Inter 24; Torino, Cagliari 21; Bologna, Catanzaro, Fiorentina, Udinese 18; Avellino 17; Ascoli 16; Brescia, Como, Pistoiese 15; Perugia 9.

«Mundialito-club»: Inter, Milan e altre 3

Gran parata di stelle (con Maradona e Paz) in giugno a San Siro

MILANO — Il calcio milanese cerca una rivincita e faticando a trovarla nelle competizioni tradizionali ne organizza una ex novo. Per farlo si riesumano vecchi prestigiosi trofei come la Coppa intercontinentale, e l'occasione viene offerta dall'intraprendente Berlusconi, gran capo di «Canale 5», che ottiene dagli uruguaiani l'organizzazione della «Coppa Supermondiale clubs» e, naturalmente, tutti i diritti televisivi connessi.

Risultato: a giugno arriveranno a Milano Boca Junior con Maradonna, Penarol con Paz, Real Madrid con Stielike che assieme a Milan e Inter si disputeranno la prima edizione di questa coppa riservata alle società che hanno vinto il titolo di campioni Europa-Sudamerica. Per annunciare questa coraggiosa iniziativa si sono seduti dietro allo stesso tavolo il sindaco di Milano Tognoli (il Comune firmerà la nuova coppa che verrà commissionata ad un noto artista) Berlusconi, Rivera e Mazzola che sono poi anche i componenti del comitato organizzativo.

Unica esclusa da questa iniziativa (e a farlo ci ha pensato Berlusconi) la Rai Tv, visto che l'emittente privata oltre ad avere tutti i diritti, che venderà all'Eurovisione, vuole trasmettere le partite in diretta in tutta Italia.

Dunque si riporta il calcio internazionale a San Siro in quella che era una volta a pieno diritto la Scala del calcio e per farlo si aggiunge ai tanti tornei già esistenti una nuova manifestazione.

Agli sportivi, dal 16 al 30 giugno si propone una abbuffata di calcio e si promette grande spettacolo con due partite per sera dalle 19 alle 22.30.

Il regolamento di questo nuovo torneo che parte a Milano quest'anno, per tornarvi fra cinque anni con la «superfinale» vedrà la partecipazione, un po' alla volta di tutte le squadre che hanno vinto e vinceranno la coppa Europa-Sud America. E' già stato stabilito che nel 1982 il torneo si sposterà in Argentina. Per quest'anno dunque Milano, con la benedizione del Comune che sostiene l'iniziativa come occasione per dare lustro al nome della città a Milan e Inter ben decise a guadagnarsi forse l'ultima possibilità di trovare un po' di gloria in un anno difficile. Tutte le squadre potranno usare due giocatori ex novo, e di questi uno può essere straniero. Ultima promessa i biglietti (popolari) resteranno a 3500 lire e con un biglietto solo si potrà assistere alle due gare della serata.

g. p.

Continua la polemica con Galgani sul dopo-Brighton

Panatta: «Non sono finito e gioco gratis con la Corea»

La miopia della Federtennis su strutture e vivaio costringono l'Italia a contare solo sulla squadra attuale

MILANO — E' l'argomento della settimana, non c'è dubbio. Ma ora la sconfitta degli azzurri in Coppa Davis a Brighton sta rischiando di ridursi ad una polemica «interna» fra presidente federale e giocatori. I termini della controversia sono ormai noti e la cosa più incredibile è che, pur essendo argomenti seri e sacrosanti, vengono usati dai contendenti, reciprocamente, a scapito dell'«avversario». In pratica cosa succede? Subito dopo le disastrose performances di Panatta, del «doppio» e di Barazzutti il presidente della Federtennis Paolo Galgani parlò di «fine di un ciclo», di scarso impegno degli atleti, di troppe esibizioni e di sempre più vincolante commercializzazione. Immediata è stata la risposta di Adriano Panatta al suo rientro in Italia: risposta ribadita anche ieri nel corso di una conferenza stampa organizzata a Milano. Il «numero 1» del tennis azzurro non ha avuto esitazioni a rimbalzare la palla su Galgani: *«Altro che finiti. Rinnoviamo la squadra, dice il presidente? Ebbene rendetevi conto che oggi i giovani siamo ancora noi! Perché dietro di noi non c'è nessuno».*

I giornalisti presenti a questo punto insistono sulla preparazione alquanto difettosa raggiunta, se così si può dire, attraverso le redditizie ma meno impegnative esibizioni e sulla sicurezza ostentata alla vigilia. *«Sì forse è vero* — ammette Panatta — *uno o due tornei in più ci avrebbero dato una migliore preparazione e ci avrebbero permesso di affrontare la Gran Bretagna con più tranquillità. Siamo stati leggeri... ma noi siamo dei professionisti* (e qui Panatta non si rende conto della stridente contraddizione, n.d.r.) *che vivono col tennis».* L'allusione ai soldi, alle sponsorizzazioni è evidente: le esibizioni significano lucrosi ingaggi e premi. Ed è proprio su questa questione, se vogliamo guardare al fondo delle polemiche, che si traduce più che altro al nocciolo della controversia.

Ora Panatta assicura pubblicamente che se verrà ancora chiamato per impegni di Coppa Davis *«non vorrò mai più un soldo».* (Galgani ha precisato infatti che per l'incontro di spareggio con la Corea del Sud, che si giocherà in settembre in Italia, gli azzurri verranno pagati alla fine e in base al risultato ottenuto). Chiunque a questo punto inneggerebbe alla serietà e alla generosità di Panatta, ma noi crediamo che, al di là della punta di ripicca, ci sia anche un logico tornaconto. E in questa opinione siamo confortati dalle dichiarazioni stesse di Adriano: *«La Coppa Davis è sempre un grande appuntamento che dà lustro alla squadra e mette in evidenza, ai fini delle classifiche, i giocatori».* Ovvero, diciamo noi, signori sponsor datevi da fare ad accaparrarvi le immagini degli azzurri perché rendono; anche se forse dopo la batosta di Brighton i vari Panatta dovranno ribassare i prezzi.

Il guaio vero, e del quale bisogna rendersi conto in fretta, è che il tennis di vertice in Italia si è adagiato — in questo ha ragione Panatta — per troppi anni sulla squadra attuale senza pensare a creare strutture federali adeguate e un vivaio che consentisse il ricambio. Adesso Galgani dice ai quattro venti che la Federtennis «si sta muovendo» per ottenere un centro federale (si fa il nome della struttura di Trigoria all'Eur, n.d.r.) che consenta una preparazione adeguata. Ma intanto i giocatori della Davis devono allenarsi a Coverciano — grazie alla generosità della Federcalcio.

E' inutile perciò nascondersi dietro le frasi e i «botta e risposta». Panatta e compagni, forti della situazione, hanno giocato bene le loro carte e oggi puntano su la mancanza di alternative della quale sono totalmente responsabili la Federazione e il presidente Galgani. Rinnovare la squadra è un'esigenza che non nasce dalla sconfitta di Brighton — ogni Federazione seria si è sempre posta il problema del vivaio — ma fa parte dei doveri di una struttura federale.

Rossella Dallò

Nelle foto in alto: PANATTA e GALGANI

Galgani: «Panatta delira»

FIRENZE — Il presidente della federtennis avv. Paolo Galgani, in risposta alle dichiarazioni di Adriano Panatta fatte ieri mattina a Milano ha detto: «Le deliranti e irresponsabili dichiarazioni di Panatta si commentano da sole. Non ho altro da aggiungere a quanto già dichiarato ieri».

Per una politica di impianti sportivi

CONI e società si battono per i fondi ai Comuni

ROMA — Una cotta e l'altra cruda per lo sport italiano. Da una parte si registra con soddisfazione l'approvazione della legge sul professionismo, che mette un poco d'ordine in un settore spesso percorso da ombre e turbato da scandali; dall'altra il governo, ripresentando in versione prima-maniera il decreto-legge sulla finanza locale penalizza duramente le attività sportive, specie quelle di base.

Al momento della pubblicazione del primo decreto, quello poi decaduto per non essere stato votato dal Parlamento entro i prescritti 60 giorni, denunciammo le norme iugulatorie che limitavano fortemente le capacità di spesa dei Comuni e ponevano limiti così stretti alla loro attività da rendere pressochè impossibile una politica sportiva (per l'impiantistica soprattutto). Durante il dibattito in Senato, il provvedimento venne migliorato in alcune sue parti, grazie alla tenace battaglia del gruppo comunista, al quale in alcuni casi si affiancarono i senatori socialisti e qualche dc più sensibile ai problemi delle autonomie locali. Registrammo con favore la portata delle modifiche tali da assicurare tali modifiche da assicurare ai Comuni una boccata d'ossigeno.

In particolare, tre erano i punti del decreto emendati che aprivano migliori prospettive: la possibilità di assunzione di personale per le opere pubbliche già iniziate; l'allargamento del fondo di dotazione della Cassa Depositi e Prestiti da 4 mila a 12 mila miliardi per un triennio ma con la facoltà per gli Enti locali di impegnare già tutta la somma nel primo anno; la possibilità di rivolgersi, per accendere mutui, anche ad Istituti di credito diversi dalla Cassa Depositi e prestiti, senza applicare la sovrattassa sull'energia elettrica.

Già prevedendo che il decreto sarebbe caduto, auspicavano che il governo avrebbe, in una nuova edizione del provvedimento, tenuto correttamente conto delle norità introdotte con voti del Parlamento, come è prassi normale in casi del genere. Invece, come ha già denunciato il compagno Cossutta, l'esecutivo, non tenendo in alcun conto le indicazioni che gli venivano dalle Camere, ha ripresentato il vecchio testo, riproponendo tutte le norme più criticate e più restrittive.

Per la Cassa Depositi e Prestiti si torna per quest'anno ad una dotazione di soli quattromila miliardi, non dilatabili, contrariamente a quanto aveva deciso il Senato; per l'assunzione di mutui presso altri istituti di credito ricompare la condizione dell'addizionale sull'energia elettrica. Lo spiraglio che si era così aperto e che noi avevamo favorevolmente salutato come un inizio di rettifica di una politica di strangolamento delle autonomie locali, si è bruscamente chiuso con un gesto governativo scorretto e prepotente.

E' indubbio, infatti, che i Comuni, in angustie per i bilanci, incanaleranno i pochi fondi a loro disposizione verso opere ritenute più urgenti e necessarie, cancellando dai programmi gli interventi per lo sport, specialmente per quanto riguarda l'impiantistica, con buona pace della diffusione di massa delle attività sportive e motorie.

E' inutile vantare la volontà del governo di essere intenzionato ad intraprendere una nuova politica sportiva e poi operare in un modo che va esattamente nella direzione opposta, punendo i Comuni che di una tale politica sono cardine indispensabile.

Occorrerà una forte battaglia nel Parlamento (e quella certo la condurranno i parlamentari comunisti e della sinistra) e nel paese. In prima fila saranno sicuramente i Comuni, le Province, le Regioni e le loro associazioni, ma con l'indispensabile presenza delle società sportive e dell'associazionismo democratico, che, in occasione del primo decreto, avera fatto sentire la sua voce di protesta (ricordiamo le ferme prese di posizione dell'UISP) per far cambiare rotta al governo.

Saremmo lieti se anche il Coni e le Federazioni sportive s'impegnassero in questa azione almeno con pari decisione di quella che hanno profuso per far approvare la legge sul professionismo.

Nedo Canetti

Oggi incontro al Municipio fra il sindaco Novelli, i presidenti Boniperti e Pianelli e i capi tifosi

Per Torino-Juventus pronto il piano-sicurezza

Si vogliono prendere per tempo tutte le precauzioni per evitare che si verifichino episodi di violenza come in Torino-Roma Fra i bianconeri quasi certo il ritorno di Furino, mentre fra i granata appare molto probabile l'accantonamento di D'Amico

Dalla nostra redazione

TORINO — Un anticipo al 179. derby lo avremo oggi pomeriggio (alle 18) in Municipio in seguito a una convocazione del sindaco Diego Novelli. Saranno presenti i due presidenti, Boniperti e Pianelli, i rappresentanti delle forze dell'ordine e delle due tifoserie organizzate, nonché i rappresentanti dell'opinione pubblica.

All'ordine del giorno, come era già avvenuto in altre occasioni, la violenza negli stadi. L'episodio di due domeniche or sono (un accoltellato fuori dello stadio e quattro «ultras» in galera) ha suggerito al sindaco Novelli di assumere in tempo tutte le possibili precauzioni, per evitare il ripetersi di fatti simili e in più è probabile che al derby sia presente il Capo dello Stato, Sandro Pertini.

L'atmosfera si sta benevolmente riscaldando con dichiarazioni provenienti da entrambi i fronti, ma si tratta di una manfrina che, se non organizzata, è quanto meno accettata dai protagonisti e da quanti ogni giorno sono costretti, per esigenze di spazio, a riempire colonne di calcio chiacchierato.

La Juventus ha concluso il suo inseguimento e dopo due anni è tornata in testa alla classifica e la sequenza di quattro vittorie, non conseguita da nessun'altra squadra in questo campionato, porta il nome di Causio, ma in «negativo». Da quando cioè Trapattoni ha fatto fuori Causio la Juventus ha decollato e da un mese è rimasta in quota.

Domenica scorsa, anche se gli avversari (l'Ascoli) non erano dei «draghi», la Juventus (senza Furino, ma vorremmo che l'annotazione apparisse casuale) ha messo in mostra il più bel calcio di quest'anno. Accusata per tante domeniche di fare tanto fumo e di produrre poco arrosto, da quattro partite la Juventus segna a ripetizione: nelle ultime quattro domeniche vittoriose la Juventus, senza «punte», ha segnato dodici gol e ora è la squadra che ha messo a segno più reti di tutte (31) e ne ha subite di meno (12).

Vogliamo indugiare un attimo sulla sostituzione di Causio Non e Marocchino che ha sostituito Causio, bensì Fanna, il quale, a sua volta ha lasciato il compito di «spalla» di Bettega a Marocchino. Gli interrogativi a cui si dovrebbe rispondere sono i seguenti: se al posto di Fanna avesse giocato subito Marocchino, lasciando Causio al suo posto, la Juventus sarebbe risorta così in fretta? O è la vivacità che Fanna determina lungo la fascia destra a imporre un nuovo ritmo alla squadra, proprio perché il giocatore opera nella zona dove lui ha sempre chiesto di giocare? O Causio ha proprio dato l'addio alla sua meravigliosa stagione?

Queste le nostre risposte: Fanna gioca finalmente al suo posto e nel suo ruolo e Causio per recuperare quella maglia numero 7 deve ritornare il Causio-Brazil per intenderci. Marocchino se tenesse così tutto l'anno farebbe trovare vita dura anche a «Pablito» Rossi che nel 1982 rientrerà nei ranghi, da dove era stato malamente messo alla porta. Trapattoni non ha ancora annunciato la formazione, ma non rinuncerà sicuramente a Furino, visto che il capitano sente il derby più di tanti altri e si esalta quando le partite, si fa per dire, si «intiepidiscono». Prandelli tornerebbe così in panchina.

Anche Cazzaniga deve ancora snocciolare gli undici nomi del Torino anti Juventus, ma il recupero di Patrizio Sala lascia presupporre che il debuttante Francini debba rientrare nei ranghi. Rischiarlo in un derby, dopo la bella prova di domenica a Cagliari, crediamo proprio non rientri nelle mire di Cazzaniga, per cui il neo-allenatore granata è già soddisfatto che la panchina si sia arricchita di un altro «titolare». Volpati farà quindi un passo indietro, in difesa, e l'interrogativo riguarda soltanto l'attacco. Rabitti aveva lasciato un Torino con quasi tre «punte», ma Cazzaniga ha subito imposto la esclusione di uno dei tre e questa volta è stato D'Amico. Quando ha creduto bene di riutilizzare l'ex laziale ha fatto rientrare negli spogliatoi Pulici che aveva segnato il primo gol. In breve: nel Torino di Cazzaniga non c'è posto per Graziani, Pulici e D'Amico; uno del tre cresce e si saprà di volta in volta chi è il «preferito» Pulici, la «bestia nera» di Zoff (gli ha già fatto otto reti) promette gol a valanga e spera tanto che nessuno si ricordi che è ormai dal 1977 che non segna più contro la Juventus.

Nello Paci

Ippica: sospesi gli scioperi

ROMA — Il commissario dell'UNIRE Berardelli si è incontrato ieri con le rappresentanze della FLS CGIL-CISL-UIL in merito alle agitazioni dei lavoratori ippici. E' stata effettuata un'ampia panoramica della situazione ippica nazionale, con particolare riferimento alla riforma statutaria e ai problemi relativi al fondo TOTIP e alla questione mense. Per ambedue i problemi anzidetti sono state indicate possibili soluzioni, che il commissariato si è impegnato a portare avanti nei prossimi giorni presso i competenti organi ministeriali, coi quali è stato immediatamente fissato un incontro per mercoledì 18 marzo.

La segreteria nazionale CGIL CISL UIL (FLS) in seguito all'incontro con Berardelli, ha annunciato di avere sospeso gli scioperi nazionali programmati per il 14 e 15 marzo pur mantenendo lo stato di agitazione nel settore.

Gli arbitri di domenica

SERIE A

Ascoli-Pistoiese: Casarin; Bologna-Udinese: D'Elia; Como-Avellino: Menegali; Fiorentina-Brescia: Lo Bello; Napoli-Cagliari: Lops; Perugia-Catanzaro: Paparesta; Roma-Inter: Bergamo; Torino-Juventus: Pieri.

SERIE B

Atalanta-Lazio: Redini; Foggia-Verona: Tonolini; Vicenza-Pescara: Prandoli; Lecce-Milan: Ciulli; Monza-Genoa: Lanese; Palermo-Cesena (c.n. R. Calabria): Ballerini; Rimini-Pisa: Felzier; Sampdoria-Catania: Magni; Spal-Bari: Parussini; Varese-Taranto: Milan.

Il campo del Catania squalificato per 1 turno

Bloccati per due giornate Ranieri, e per una Di Biasi, Guida, Vullo e Frustalupi

MILANO — Squalifica per due giornate a Ranieri (Catanzaro); per una giornata a De Biasi e Guida (Brescia), a Vullo (Bologna) e Frustalupi (Pistoiese). Queste le maggiori sanzioni decise dal giudice sportivo della Lega nazionale calcio nei confronti di giocatori di serie A, in merito alle partite di campionato di domenica scorsa.

Sempre in A, il giudice ha squalificato per una giornata Massa (Avellino), in riferimento alla partita Avellino-Juventus di Coppa Italia, del 4 marzo.

In serie B, il giudice sportivo ha squalificato per una giornata il campo del Catania (multato di 600 mila lire), per gravi intemperanze dei tifosi in occasione della partita Catania - Atalanta. Sempre in B, sono stati squalificati per una giornata i giocatori Chierico (Pisa), Gadolo (Sampdoria), Pochesci (Lazio), Lorusso (Lecce) e Onofri Genoa). Il presidente del Genoa, Fossati, è stato inibito a svolgere attività sportiva in seno alla Figc fino a tutto l'11 aprile.

Roma-Inter: false le accuse di Corti

Il PM archivia il «caso Menicucci» nonché la pratica relativa all'incontro Palermo-Bari

ROMA — Erano destituite di ogni fondamento le accuse di «combine» lanciate da Fabrizio Corti, l'ex autista di Ferruccio Cruciani, nei confronti delle partite Roma-Inter del 16 dicembre 1979 e Palermo-Bari del 20 gennaio del 1980. Così si è espresso ieri il sostituto procuratore della repubblica Vincenzo Roselli al termine di una serie di indagini. Conseguentemente il magistrato ha chiesto al giudice istruttore di archiviare l'istruttoria relativa a queste due partite.

Secondo le accuse di Corti l'arbitro Menicucci avrebbe condizionato i risultati delle due partite. la Roma vinse sull'Inter per 1 a 0 mentre per Palermo-Bari ci fu un pareggio (1-1), per venire incontro alle esigenze degli scommettitori clandestini. Ma evidentemente nessun riscontro obiettivo ha sostenuto questa ipotesi accusatoria. Di qui la decisione del PM Roselli di chiedere l'archiviazione del fascicolo processuale.

La Grecia batte il Lussemburgo e sale a quota 6

LUSSEMBURGO — La Grecia ha battuto il Lussemburgo per 2-0 in una partita di qualificazione — gruppo V della zona europea — per il Campionato del mondo di calcio disputatasi a Lussemburgo.

	G	V	N	P	F	S	P
ITALIA	4	4	0	0	8	0	8
Grecia	4	3	0	1	5	2	6
Jugosl.	3	2	0	1	7	3	4
Danim.	4	1	0	3	5	5	2
Luss.	5	0	0	5	0	15	0

A Knudsen il prologo della Parigi-Nizza

A Palermo Hinault precede Saronni e Moser - Oggi gran circuito a Capo d'Orlando

Il norvegese Knut Knudsen ha iniziato alla grande la Parigi-Nizza, aggiudicandosi il prologo svoltosi a Meaux di km. 7,3. Il nordico della Bianchi-Piaggio ha preceduto di quasi due secondi il belga Jean Luc Vandenbrouche e di dieci secondi il giovane francese Regis Clere.

La corsa francese, ornata della presenza di corridori del calibro di Hinault, Raas e Knetemann, pone dunque subito in evidenza Knudsen, già vincitore della Ruota d'Oro e della Cronostaffetta di Salò.

Tuttavia il discorso per la vittoria finale è alquanto complesso, poichè, a parte il suo compagno di squadra Giambattista Baronchelli ieri distanziato di oltre trenta secondi, meritano particolare considerazione Willems e Duclos Lassalle. Specie il francese, vincitore della passata edizione e ieri terminato buon quinto a circa dodici secondi dallo specialista scandinavo, ha tutte le carte in regola per fare il bis, anche perchè l'ultima frazione propone la cronoscalata individuale del Col d'Eze (km. 11) che senza dubbio favorisce le sue doti di passista scalatore.

Oggi la prima frazione: Joigny-Chateau Chinon (km. 177) della competizione che si concluderà mercoledì prossimo.

Intanto a Palermo il campione del mondo Bernard Hinault si è aggiudicato allo sprint il trofeo Città di Palermo. Secondo si è classificato Saronni, terzo Moser.

Oggi, intanto, in attesa del via della Tirreno-Adriatico si corre un circuito a Capo d'Orlando.

In vista dell'amichevole con la RDT

«Under 21»: 5 goal ieri in allenamento

FIRENZE — In vista dell'incontro amichevole che la Nazionale «Under 21» disputerà il 18 aprile a Modena contro la DDR, il CT Corrado Vicini ha fatto disputare ieri pomeriggio agli «azzurrini» una partita di allenamento. Sono stati segnati complessivamente 5 goal: gli autori sono stati Mariani, Monelli (una doppietta ciascuno) e Mauro. Sul campo di Coverciano sono scese le seguenti formazioni: squadra in maglia azzurra - Boschin, Contratto, Cuttone, Benedetti, Pin, Guerrini, Bergamaschi, Mauro, Pradella, Sciosa, Mariani. Squadra in maglia bianca - Pazzagli, Gerolin, Tassotti, Bonini, Pochesci, Albiero, Bartolini, Bonomi, Monelli, Baresi, Serena.

Nel secondo tempo sono stati anche utilizzati Rampulla, Tacconi e Gobbo. Il CT ha approfittato dell'occasione per operare alcuni esperimenti: Baresi, per esempio; ha giocato nel ruolo, per lui insolito, di mezzala, mentre Guerrini è stato schierato nel ruolo di libero. L'under 21 tornerà ad allenarsi a Coverciano il 25 marzo.